

G iornate intense, per il Giugno antoniano reatino, aspettando il momento culminante di stasera, con la processione dei ceri che segnerà il "trionfo" di sant'Antonio con la sua venerata effigie accolta nelle vie cittadine da Donati a San Francesco la chiusura dei festeggiamenti, con la Messa in chiusura dei defunti della Pia Unione e, in serata, la riposizione della statua. Cronache dei principali momenti su questa pagina la settimana prossima.



Il Santissimo Sacramento portato in processione dal vescovo (fotolash)

Il forum. Sabato ad Amatrice le Comunità «Laudato si'»

I forum ad Amatrice e due iniziative collaterali a Greccio. Le Comunità «Laudato si'» in pole position, nelle prime settimane di luglio, a partire dall'appuntamento che si svolgerà sabato prossimo nella cittadina simbolo del terremoto: il secondo forum delle Comunità ispirate all'enciclica di papa Francesco, lanciate due anni fa dalla Chiesa reatina d'intesa con Slow Food, artefici il vescovo Pompili e il presidente dell'associazione di amici del buon cibo e dell'ambiente Carlo Petriani. All'Oasi Gesù Bambino, nei pressi del santuario francescano di Greccio, dal 5 al 9 luglio si svolgerà il corso «Campi Aperti - Giovani e impegno sociale», promosso dall'Ufficio nazionale Cei per i problemi sociali, rivolto a seminaristi e giovani impegnati nel sociale, che nel secondo giorno si sposteranno ad Amatrice partecipando al forum, per poi continuare il corso a Greccio. Sempre qui, subito dopo, dal 9 al 12 luglio, si terrà il quinto Seminario estivo per direttori degli Uffici diocesani di pastorale sociale sul tema «In uscita verso le periferie (EG 30). Comunità Laudato si' e profetia della carità».

Lo spirito della *Laudato si'* vede dunque protagonista la terza imbevuta dell'impronta francescana. Le Comunità ad essa intitolate si legano anche al progetto di edificare ad Amatrice quella "Casa del futuro" che monsieur Pompili immagina come centro propulsore di idee e confronto anche sulle tematiche dell'enciclica papale. Le Comunità finora nate, in Italia e non solo, si ritroveranno il 6 ad Amatrice per il secondo forum che, dopo il primo appuntamento dell'anno scorso legato al problema della plastica, stavolta ha per tema "Pianeta Amazzonia", in vista della speciale assemblea del Sinodo dei vescovi di ottobre dedicata alla Regione Panamazzonica. Quel "tutto è connesso" che il Pontefice ribatte nella *Laudato si'* richiama infatti alla comune responsabilità e al comune destino che unisce l'intera umanità. E la riflessione sui rischi ambientali e umani che incombono sull'Amazzonia ben si coniugano con quella sinergia fra ecologia e giustizia sociale, succo dell'enciclica che ispira l'azione delle Comunità.

Gli interventi in programma nel forum: al mattino il biologo Stefano Mancuso, il *lead technical specialist* dell'International Fund for Agricultural Development Mattia Prager Calletti, il prefetto del Dicastero vaticano della Comunicazione Paolo Ruffini, l'economista suor Alessandra Smerilli, nella sessione pomeridiana, la parola direttamente alle Comunità. Per partecipare è necessaria la registrazione al modulo online sul sito comunitilaudatosi.org.

Per la Giornata Onu del rifugiato, l'incontro interreligioso in piazza San Francesco Pompili: «Non c'è scontro di civiltà»

derivazione oratoriale cattolica in apertura e chiusura, mentre fra i vari interventi gli intermezzi musicali davano il sapore della mondialità, con brani etnici in diverse lingue offerti dalle esecuzioni vocali e strumentali (con particolari strumenti di tradizioni

In Duomo i richiami del vescovo nell'omelia della celebrazione del «Corpus Domini»

Il pane che sazia la vera fame

DI NAZARENO BONCOMPAGNI

La fame "giusta"? È quella di Dio. Proprio questo il problema su cui ha invitato a riflettere monsignor Pompili nella solennità dedicata alla contemplazione del mistero eucaristico: c'è davvero nel mondo fame di Dio? Parlando ai fedeli che, alla sera della domenica del Corpus Domini, riempiono le navate di Santa Maria, il vescovo - che presiede la celebrazione cittadina della festa che ha coinvolto in Duomo tutte le parrocchie di Rieti - partendo dalle letture bibliche, richiama innanzitutto il senso del gesto di offrire pane e vino, che risale alla figura mitica, evocata nel brano della Genesi, del re di Salem Melchisedech «il cui nome è indecifrabile senza il riferimento a Salem, che significa pace». Quel pane e vino che, nella cultura del bacino mediterraneo, sono da sempre «segni tangibili ed efficaci dell'ospitalità» e perciò Gesù, «come nuovo Melchisedech, si riallaccia a questa esperienza ancestrale nel segno della condivisione più che della moltiplicazione dei pani». L'aspetto della condivisione, sottolinea l'omelia del vescovo, è in primo piano: «In effetti, quando l'uomo divide il pane resta umano. Per questo l'Eucaristia diventa la cifra di una logica che siamo chiamati a rendere presente "ogni volta... finché egli venga", dice ancora Pompili richiamando le parole di san Paolo risonante poco prima nella seconda lettura. Un grande dono, allora, l'Eucaristia. Che però, nota il

Pompili nella Messa in Cattedrale prima della processione «L'Eucaristia accende un altro desiderio che conduce ad andare incontro agli altri»

presule, oggi «rischia di essere un segno offuscato dall'abitudine e ancor prima, dall'indifferenza. Ne è prova non solo la scarsa pratica religiosa, ma anche quel senso di assuefazione che si riflette nel volto dei residuali partecipanti. Non sembra di partecipare a qualcosa di essenziale e di vitale, ma soltanto ad un rito stanco e incomprensibile». Di qui la necessità di ritornare ad avere davvero fame di questo pane. E la festa del Corpo e Sangue di Cristo, prosegue monsignor, offre al riguardo tre cose importanti: «La parola, la lode la comunità». Primo nutrimento, la parola: «Ascoltare Dio ci aiuta a uscire dal chiacchiericcio e ci fa rientrare in noi stessi», dice Pompili. Poi la lode al Signore, che «rende consapevoli delle tante opportunità della vita, senza lasciarsi assuefare alla lamentazione». Terzo, la comunità, che «sottrae all'isolamento che porta a vivere reclusi in se stessi, invece di condividere i pesi gli uni degli altri. Appena si risveglia il desiderio di Dio si riaccende anche quello del prossimo». Diventa allora una provocazione quanto mai attuale quell'ordine

dato da Gesù ai discepoli dinanzi alla folla affamata: «Date loro voi stessi da mangiare». Un ordine, ribadisce monsignor, «che chiama in causa ciascuno perché la pasta umana possa lievitare verso il meglio». L'Eucaristia non risponde alla nostra fame appagandola semplicemente, ma spingendoci oltre noi stessi. Accendendo un'altra fame che conduce ad andare incontro agli altri». Questo "andare incontro agli altri" è quanto, simbolicamente, intende esprimere quel cammino processionale in mezzo alla città portando il Cristo eucaristico. Cammino che, al termine della Messa, dalla Cattedrale si snoda lungo le vie del centro - iniziando e concludendo sui tratti di via Cintia addobbati dai quadri floreali che gruppi di infioratori appostamente coinvolgati hanno realizzato - accompagnando l'"Ostia divina" esposta nell'ostensorio. In processione due lunghe file di fedeli, tra inni e preghiere, con banda cittadina, reatino, Cavalieri del Santo Sepolcro e bambini che spargono petali per accogliere il passaggio del Santissimo Sacramento, portato dal vescovo che incede sotto il baldachino sorretto dai confratelli della Pia Unione Sant'Antonio. Una mezz'oretta di corteo orante - certo più breve e meno "spettacolare" rispetto alla superba processione dei ceri che questa sera condurrà nelle vie cittadine il simulacro di sant'Antonio di Padova, ma spiritualmente assai più sentito nella sua "primarietà" - fino al rientro in Duomo per concludere con la benedizione eucaristica.

Pastorale familiare, tre momenti

G iornate intense, quelli di metà giugno, per la Pastorale familiare della Chiesa reatina, con tre appuntamenti: un venerdì e un sabato a Greccio e, la settimana dopo, una domenica al Terminillo. Il santuario francescano di Greccio il 14 ha accolto le coppie di fidanzati (o, per chi è nel frattempo già coinvolto a nozze, di novelli sposi) che hanno frequentato uno dei corsi di preparazione al matrimonio svolti in diocesi. «Quando l'Amore chiamava» si intitolava il momento di preghiera, nel quale il vescovo monsignor Pompili ha invitato le coppie a un amore maturo, puntando a una relazione «che consenta ai figli di avere la certezza del riferimento paterno e materno, perché è da qui che tutto nasce ed è da qui che vogliamo intendere l'amore nella dimensione credente, oltre che umana, che consiste proprio nella trasmissione dell'esistenza». L'indomani, quello che è ormai un appuntamento



Festa degli anniversari a Greccio

tradizionale vissuto a Greccio: la festa degli anniversari di Matrimonio, per tutti gli sposi che festeggiano nell'anno un anniversario "tondo" (dal 5° al 60°): invito raccolto da una settantina di coppie che hanno rinnovato le promesse nuziali durante la Messa celebrata dal responsabile della Pastorale familiare, padre Luca Scolari.

Sempre a lui è toccato accogliere, presso la parrocchia del Terminillo, l'ultimo del ciclo di quattro incontri per coppie e famiglie "Per una famiglia accogliente". La Messa del Corpus Domini ha aperto la giornata, significativamente svolta nella solennità che celebra il mistero eucaristico. Poi spazio a un "raggio" tra le famiglie rispetto a quanto vissuto negli incontri precedenti e prospettive per la ripresa in autunno (tra le proposte, approfondire le tematiche della genitorialità). Ad animare i piccoli, mentre gli adulti discutevano, provvedevano anche stavolta gli educatori dell'Ac, che hanno poi organizzato il "Family game" finale nel piazzale dinanzi alla chiesa, mettendo "in gioco" insieme genitori e figli.

Essere preti per la gente

Le parole di Paolo ai Corinti "attualizzate" da monsignor Pompili per il suo clero. Era una giornata tutta per loro, quella dell'incontro mensile di giugno, come da tradizione "fuori porta". Destinazione, per i preti e diaconi in gita, Cortona. Nella cittadina toscana di santa Margherita da Cortona, il programma della giornata prevedeva la visita alla basilica dedicata alla santa e poi la celebrazione nella bella cornice dell'eremo francescano delle Celle. Nell'omelia della Messa, prendendo spunto dal brano paolino della liturgia del giorno, il vescovo ha richiamato la realtà della Chiesa di Corinto cui si rivolgeva l'Apostolo, che spinge «la comunità dilaniata da divisioni interne in tre direzioni. Ricorda, anzitutto, che il battesimo è ciò che fa uguali e unisce in profondità. Quindi, precisa che la croce è ciò che



Selfie in pullman

salva: la stoltezza dell'amore redime. Infine, sostiene che l'Eucaristia riflette lo stato della fede cristiana». L'ugugliabian di fondo che viene dal battesimo, innanzitutto: cosa che «ricorda che siamo preti per la gente», ha sottolineato il presule invitando il clero a vedere tutto «a partire dalla comunità a servizio della quale viviamo. E non viceversa. Il pastore senza il gregge è come un essere senza scopo». Per un sacerdote la propria ragione d'essere, ha insistito monsignor, «è favorire la soggettività dei laici e suscitare il senso della corresponsabilità». Il secondo punto, quello «stoltezza della croce» che deve portare il prete a imitare Gesù crocifisso, ha detto Pompili ricordando la definizione che del prete dava Karl Rahner come



La concelebrazione eucaristica

«l'uomo dal cuore trafitto», a sottolineare il suo essere «imitazione di Cristo che lascia venir fuori dal costato "sangue ed acqua". Ciò che fa di noi non delle vittime ma dei guaritori feriti è sublimare la sofferenza e farne una prova d'amore». Terzo aspetto, l'Eucaristia che, ha ricordato il presule, è «la forma di vita Cristiana che loda, benedice, ringrazia Dio per i frutti della terra. Essere una comunità eucaristica è il contrario di una comunità arrabbiata, intristita, ripiegata su se stessa». E proprio la meditazione del teologo tedesco Pompili ha proposto interamente ai suoi preti in questa giornata in cui si sono voluti prendere una pausa «per ritrovare lo scopo della nostra vita, cioè la gente; per vivere il tempo con pazienza e diventare così uomini eucaristici, cioè dal cuore trafitto».

Fratelli senza confini di fede, cultura, nazionalità

Appariva animata in modo particolare, nel tardo pomeriggio di lunedì, la piazza dinanzi alla chiesa di San Francesco. E i fedeli che escono dalla Messa vespertina dei festeggiamenti antoniani la trovano riempita di presenze "international". Su iniziativa del servizio Sprar della Caritas e dell'ufficio Migrantes, erano radunate rappresentanze di diverse nazionalità, culture e fedi religiose per un momento di comune preghiera in spirito di fratellanza, in coda alla Giornata del rifugiato targata Onu di quattro giorni prima. Canti di pace e fraternità di

etniche) del duo Kaira, formato da Silvia Balossi e Luca Natali. È toccato al vescovo Domenico Pompili dare il benvenuto, a nome della comunità cristiana reatina per questo momento che voleva rappresentare un incontro privo di barriere e confini culturali e religiosi: «Siamo qui nel nome della nostra umanità e della nostra esperienza spirituale, che è diversa, ma che non toglie di ritrovarci insieme, perché insieme, decisamente è meglio», ha detto Pompili richiamandosi alle parole del canto «E più bello insieme» che aveva aperto l'incontro.

Presenti reatini e stranieri, migranti qui stabiliti ormai da tempo come rifugiati accolti nei percorsi Sprar. «A memoria di noi italiani, dico che il nostro è storicamente un Paese di emigrazione e non di immigrazione: un dato statistico, che corrisponde alle centinaia di migliaia di giovani, spesso giovanissimi, che ogni anno vanno in altri Paesi per cercare altre possibilità di vita: questo dato ci aiuta a cogliere il tempo che stiamo vivendo», ha proseguito il vescovo, ribadendo che nulla può giustificare atteggiamenti di chiusura o addirittura di

prevenzione verso determinate fedi e culture: in particolare quel presunto "scontro di civiltà" fra cristianità e islam, assolutamente insensato, ha affermato il presule richiamando il documento siglato da papa Francesco nel suo recente viaggio ad Abu Dhabi, in cui cristiani e musulmani si impegnano in un comune cammino di dialogo, di ricerca della pace, di costruzione dell'autente umanità. A ruota, sono intervenuti rappresentanti di diversi culti presenti a Rieti: alcuni monaci buddisti del monastero Santacittarama di Poggio Nativo, Eleonora

Albana con un gruppo di buddisti italiani, padre Yosaft Koval della Chiesa greco-cattolica ucraina, Mohamed Abardan in rappresentanza della comunità musulmana reatina, oltre al pastore Anthony Buzorme, da poco

alla guida spirituale della piccola comunità reatina di cristiani evangelici nigeriani, con alcune ragazze del maritaino Paese africano, unitesi nel cantare il celebre spirituale "Amazing grace". Cristiano Vegliante



Un momento della processione